

conservano ed espongono le testimonianze materiali della storia della città, dai reperti archeologici alle incisioni e alle vedute, dai cimeli dei protagonisti dei grandi eventi agli oggetti della cultura materiale urbana delle più diverse epoche. Istituti di ricerca, associazioni culturali, singoli studiosi studiano e diffondono una conoscenza che non cessa mai di crescere e svilupparsi. Se anche resta certamente molto da sapere, si può anche dire che la conoscenza della città esiste, ed è vasta e approfondita, sotto tutti gli aspetti.

Quello che invece manca è un luogo in cui questo vasto e composito sapere sia raccolto e reso disponibile a tutti: un luogo non necessariamente fisico, ma tale da consentire di ritrovarvi le informazioni essenziali e le indicazioni sufficienti per proseguire la ricerca. Un luogo che dia la possibilità di trovare al tempo stesso le notizie e le immagini, i libri e i documenti da consultare, gli oggetti e le opere, di porli in relazione tra loro e con i personaggi e i temi, gli eventi e le epoche cui sono collegati, rendendo di pubblico dominio e godimento un sapere che così com'è finisce per restare di pochi, tra addetti ai lavori, studiosi, curiosi e appassionati di storia della città. Un luogo che sia possibile costruire con la partecipazione attiva di tutti coloro che sanno, che della città conoscono aspetti forse minuti e particolari, ma comunque utili a ricostruire quello che da un lato è un vasto mosaico cui mancano ancora molte tessere e dall'altro un palinsesto in cui è inscritta una storia ormai lunga alcune migliaia di anni.

Un tempo questo luogo non avrebbe potuto che essere un luogo fisico. Una "casa del sapere" della città, a un tempo archivio, biblioteca e museo, istituto di ricerca e di formazione, ma talmente grande da spaventare chiunque cercasse anche solo di immaginarlo e talmente costoso da dissuadere chi si proponesse di crearlo, dopo essere riuscito a coinvolgere in questa impresa l'insieme degli enti e delle amministrazioni interessate.

Le tecnologie moderne rendono oggi questo compito enormemente più agevole, offrendo inedite possibilità di riunire le conoscenze in modo virtuale, grazie a una rete che nelle sue ultime configurazioni consente una sempre maggior interazione tra chi crea e gestisce un sito e chi vi accede. Oggi è possibile pensare di separare senza danni la conservazione materiale delle cose dalla loro conoscenza, di accrescere e aggiornare costantemente lo stato del sapere, di creare connessioni tra documenti e memorie tra enti pubblici, istituti di ricerca, associazioni culturali, singoli cittadini.

MuseoTorino nasce a partire da queste premesse: come risposta al bisogno di ridare senso ai luoghi e alla necessità

“Ma la città non dice
il suo passato,
lo contiene
come le linee d'una mano,
scritto negli spigoli delle vie,
nelle griglie delle finestre,
negli scorrimano delle scale,
nelle antenne dei parafulmini,
nelle aste delle bandiere,
ogni segmento rigato
a sua volta da graffi,
seghettature, intagli,
svirgole”.

Italo Calvino
Le città invisibili

di creare uno spazio comune in cui raccogliere la conoscenza che ne abbiamo. Nel percorso che ha portato a idearlo, a elaborare e rielaborare la proposta iniziale, a precisarne sempre più forma, contenuti, modalità di funzionamento, il progetto si è andato definendo meglio come una soluzione finalmente percorribile per un'esigenza che si è riproposta più volte nel corso dell'ultimo secolo: quella di dotare anche Torino di un suo museo della città. E non tanto perché esso manca, ma perché la sua presenza risponde a un bisogno reale.

L'idea di creare un museo della città a Torino si è scontrata con difficoltà e problemi contingenti, ma anche con il problema di fondo di come riuscire a conservare e mostrare un oggetto delle dimensioni e della complessità di una città, difficilmente rinchiudibile nello spazio limitato di un museo, difficilmente rappresentabile, tanto più volendo farne un museo storico: un museo della città nel tempo.

La proposta di museo che ha preso il nome di MuseoTorino si fonda per questo su nuovi presupposti rispetto al museo classico portandoci ad affermare che “non è un nuovo museo, ma un museo nuovo” al tempo stesso “virtuale”, perché costituito da un sito, e “reale” in quanto corrispondente a uno o più “centri d'interpretazione”.